

# RIETI

Domenica, 10 giugno 2018



Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali  
Via Cintia 83  
02100 Rieti  
Tel.: 0746.25361 - 0746.253658  
Fax: 0746.200228  
e-mail: laziosette@chiesadiriueti.it

## Il vescovo con i fidanzati

«Quando l'amore chiama» è il tema dell'incontro dei fidanzati con il vescovo Domenico Pompili. L'appuntamento, organizzato dalla Pastorale familiare, si svolgerà venerdì prossimo alle 19, presso il santuario francescano di Greccio. Il giorno dopo, alle 18.30, ci sarà la 27esima Festa degli anniversari di matrimonio; ciò rappresenta una tradizione importante per le coppie che si sono sposate al santuario e si ritroveranno tutte insieme.



La processione del Santissimo Sacramento (Fotoflash)

## San Francesco. Tutti gli eventi del Giugno Antoniano

Fronti per il Giugno Antoniano, «il primo con la presenza della neonata comunità interobbedienziale», sottolinea il vescovo nel saluto pubblicato in introduzione all'apposita brochure col programma. L'edizione 2018 dei festeggiamenti in onore di sant'Antonio di Padova vede dunque l'esordio della fraternità francescana da lui costituita con un minore, un cappuccino e un conventuale per curare, tra l'altro, la cappellania della chiesa di San Francesco e della Pia Unione. I tre frati, nella pagina del saluto dei cappellani, si dicono «reputanti» in questa loro prima esperienza di cura spirituale dell'intenso programma fra il 12 e il 25 giugno.



L'effigie del santo

Apertura martedì pomeriggio, in San Francesco, con l'espansione del venerato simulacro e la prima celebrazione eucaristica delle 18.30. Mercoledì, festa liturgica di sant'Antonio, dopo quelle delle 8 e delle 10, alle 11.30 la Messa celebrata da monsignor Pompili, il quale poi nel pomeriggio accoglierà il cardinale Angelo Comastri, vicario generale del Papa per la Città del Vaticano. Venerdì, 15 giugno, il vescovo celebrerà il pontificale delle 18.30; alle 21, preghiera mariana con i cappellani. Nelle celebrazioni quotidiane dei giorni a seguire, al mattino alle 8 i frati della comunità interobbedienziale o altri francescani (giovedì) guardano del santuario di Greccio padre Andrea Stefani, alle 10 predicazione fissa dei Cappuccini di Leoneasa. Nelle Messe pomeridiane delle 18.30, venerdì 15 ci sarà l'arcivescovo francese José Carballo, segretario della Congregazione per i religiosi, sabato 16 il direttore dell'Ufficio liturgico diocesano padre Ezio Casella. Domenica 17 al mattino, dopo la prima Messa coi cappellani, ci saranno don Valerio Shango in rappresentanza della zona pastorale del Montepiano (alle 10) e monsignor Lorenzo Chiarinelli (alle 11.30), la sera il vicario zonale di Valle del Velino-Leonessano-Amatriciano don Ferruccio Bellegante. Particolare e atteso appuntamento quello di giovedì 14, con la festa benedizione dei bambini sulla piazza alle 18.30 (a seguire, il cappuccino Gianfranco Priori intratterà i piccoli nei vesti di "Frato Magio"). Le serate ricreative di questi giorni: martedì 12, nel chiostro attiguo alla chiesa, la commedia in vernacolo *Sant'Antò penzace* in presentata dal gruppo teatrale della parrocchia di Vazia; venerdì, dopo la predicazione amatoriale "Notturna dei ceri", sulla piazza la cover band di Vasco Rossi con lo spettacolo *Siamo solo noi*. Sabato, dopo la "cena del portatore" nel chiostro, musica con Claudia e l'Orchestra italiana; domenica 17 nel chiostro in scena la compagnia dialettale "La bottega del teatro" con *Tre sorelle e un innamorato*.

## L'intensa riflessione del vescovo Pompili nell'omelia la sera del Corpus Domini

# Così l'Eucaristia anima la città

DI CRISTIANO VEGLIANTE

L'Eucaristia nel cuore della città. Con quella Messa che prosegue all'esterno, portando il pane consacrato sulle strade, fra le case della gente. Nella liturgia della festa del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo: la frase di Gesù che, ai discepoli inviati a trovare a Gerusalemme la sala per preparare la cena pasquale dice: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguilo». Un'indicazione che potrebbe sembrare un po' strana: ma, ha sottolineato monsignore, «quel che dà a pensare è che l'incontro decisivo con Cristo avvenga in città e non sul monte o in un luogo deserto». Niente intimismo, niente starsene dentro le mura, dunque: «Basterebbe questa annotazione per riscattare l'Eucaristia da quella tendenza a farne un fatto privato e individuale». E per evidenziare come «la Messa ha senso non se è "Messa sul mondo" e non "fuori dal mondo"», don Domenico ha scelto di prendere in prestito una celebre immagine artistica novocentesca: il "Crocifisso di san Giovanni della

Croce» che Salvador Dalí, «nel passaggio dal surrealismo al misticismo, realizzato nel 1951». Nel far riferimento alla celebre tela a olio, Pompili ha evidenziato il colpo d'occhio offerto dal «Crocifisso visto dall'alto. Sotto il Crocifisso c'è una pacifica insenatura con due barche e tre pescatori, intenti nel loro lavoro. Il Crocifisso è il punto di congiunzione tra il cielo e la terra». Un richiamo all'idea che la passione di Gesù trasforma la vita quotidiana del mondo, e questo dovrebbe fare ogni Messa che del mistero pasquale è memoriale e attualizzazione. E ciò,

trasformano in carne e sangue, così l'umanità rinvigorita dal Corpo e dal Sangue del Signore è in grado di risvegliare il mondo e farlo evolvere verso il meglio. Proprio questa «è la logica dell'Eucaristia. Chi vive di quest'amore alla domenica non può che lasciarlo irradiare poi nello scorcio dei giorni feriali». Non è un caso che soggi il diradarsi dell'assemblea eucaristica coincide di fatto con il rarefarsi di quella moltiplicazione delle opportunità che porta la società a dividersi, a sfrangersi, a scomparire. E allora serve più partecipazione all'Eucaristia. «Ne ha bisogno il mondo se non vuole assopirsi e perdere il senso della sua evoluzione. Per questo la Messa resta la fonte e il culmine della vita cristiana e non si dà credente che non sia anche praticante. Come non si dà sviluppo senza evoluzione», ha concluso Pompili, prima di proseguire in quella liturgia gremiistica Cattedrale, celebrata con tutti i sacerdoti della diocesi e riccamente animata, nella parte musicale, dalla schola cantorum diocesana. Messa poi culminata nella sua prosecuzione esterna attraverso la solenne processione eucaristica, che ha visto religiose, fedeli, confraternite, terziari francescani, banda musicale di Lisciano, Cavalieri del Santo Sepolcro e i nostri bambini col clero precedere il vescovo che, sotto il baldacchino sorretto dai confratelli col sacco, portato nelle vite cittadine la presenza viva del Corpo donato per amore.

## Il richiamo al "Crocifisso di san Giovanni della Croce" di Salvador Dalí per dare il valore della Messa che trasforma il quotidiano



ha proseguito il presule, avviene con quella trasformazione di pane e vino, con cui «il mondo cambia volto e Dio porta a compimento la sua creazione. Abbiamo smarrito lo scandalo di questa metamorfosi creandoci sulla presenza reale di Cristo, senza coglierne le ricadute per il mondo», ha incalzato monsignore. Infatti «c'è il chicco di grano e l'acino d'uva si

## Fiori per il Santissimo Sacramento

Quando a Rieti si parla di fioriture si pensa subito alla festa di sant'Antonio, quella più lunga e civicamente più impattante. Anche quest'anno, per la processione dei ceri in cui culminerà (domenica 24) il giugno Antoniano, le vie reatine si tingeranno di tappeti colorati per accogliere il passaggio del simulacro del venerato santo crocesceno, e ci sarà pure la "Biennale delle chiese in fiore" con partecipazione di fioratori di varie parti d'Italia. Ma anche il Corpus Domini, che in tante altre località conosce la tradizione delle fiorate, da qualche anno vuole avere a Rieti il suo spazio floreale. Celebrazione più liturgica e meno spettacolare, la processione del Santissimo Sacramento anche quest'anno ha visto all'opera associazioni e comitati locali (come la Pia Unione Sant'Antonio, il centro Sant'Eusabio con l'associazione Porta d'Arce, gli abitanti di via Terenzio Varone e altri volenterosi) per comporre quadri di petali in alcuni punti del percorso processionale. È un tocco floreale pure con la bella idea di far sfilare i bambini nel punto finale, prima del clero e del baldacchino con l'ostensorio impugnato dal vescovo, che spargevano petali al passaggio dell'ostia divina.

## Pane e grano, ricordando Strampelli

È rimasta aperta una settimana, sotto le volte del Palazzo Papale, la mostra dedicata a Nazareno Strampelli: il mago del grano, aperta significativamente il giorno del Corpus Domini. Infatti, «nel giorno in cui la Chiesa celebra la reale presenza di Cristo nell'Eucaristia, è sembrato opportuno ricordare la figura di un uomo che ha lavorato nei mullini, tra il suo impegno scientifico ha tanto contribuito a sfamare i popoli e a creare conoscenza e cultura», annunciava l'ufficio comunicazioni sociali della diocesi. Il grande genetista marchigiano, che fece di Rieti e della stazione di granicoltura da lui creata a Campomonte il suo campo di azione, «ha lasciato ai bambini col clero, il cui chicco, seminato nel suolo, non muore, ma si moltiplica donando la vita. Quello stesso grano che Gesù usa per porre l'accento sul dono di sé, sulla vita nuova del Vangelo». I pannelli della mostra, curata dal direttore dell'Archivio di Stato Roberto Lorenzetti, illustrano la biografia e il percorso scientifico dell'illustre scienziato, la mussoliniana "battaglia del grano" che fu vinta grazie ai suoi studi, il suo amore per la terra, la nascita del suo Istituto nazionale di genetica per la cerealicoltura, le strutture realizzate a Rieti.



La processione mariana

## Tutto il popolo festeggia Maria

Venerare Maria? Non è un optional. E il popolo reatino, che da secoli lega a sé la Vergine venerandola appunto con il titolo di "Madonna del popolo", lo ha intuito pur senza troppo sottigliezze teologiche: «Il popolo ha sempre avuto un sesto senso per Maria», ha detto il vescovo nella celebrazione con cui si è voluta associare l'antica venerazione della città verso l'immagine custodita in Cattedrale con la presenza che, nel calendario liturgico, ricorda la visita di Maria alla cugina Elisabetta. La Chiesa, ha voluto precisare monsignor Pompili, «trascura qualcosa di essenziale alla sua missione se non loda Maria. Essa si allontana dalla parola biblica se in lei viene meno la venerazione di Dio. Allora essa non onora neppure Dio in modo adeguato. Dio, infatti, si dà a conoscere certo attraverso la creazione, ma anche attraverso le creature, prima fra tutte Colei che Elisabetta saluta con intuizione profetica, come "benedetta tu tra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo"». È dallo scorso anno che il Capitolo del Duomo ha scelto di collocare i festeggiamenti in onore della Madonna del Popolo - comprotreistica della città di Rieti con santa Barbara e la beata Colomba - l'ultimo giorno del mese di maggio, anziché nell'Ottava di Pasqua (tradizionalmente si svolgeva nel lunedì dell'Angelo e gli ultimi anni nella domenica in Albis). È la festa della Visitazione ha offerto al vescovo lo spunto per riflettere sul senso dei sentiri visitati dalla presenza del Signore: «Solo se lo Chiesa si sente visitata da Dio ritrova lo slancio e il vigore della missione. Diversamente viene piegata su se stessa e si lascia intristire dalle difficoltà di ogni realtà umana che vive l'usura del tempo e la fatica di vivere». E in effetti il contatto di Elisabetta con Maria che porta Gesù in grembo è franca e la rende ricca di gioia e di speranza, nonostante l'età avanzata. Così per la Chiesa, che ringiovanisce se, anche attraverso la Vergine, si apre a Dio, poiché «ciò che la rende vera è la sua apertura ai suoi membri e neanche la sua storia bimillennaria, ma soltanto la mancanza della freschezza e della bellezza di Maria. Gioè, in una parola, la lontananza da Dio». Proprio Maria insegna l'atteggiamento giusto per questo profeta vicinanza a Dio: e il popolo, la sera, è tornato a radunarsi in Cattedrale, dove era predisposta la macchina processionale con il finto grembo di Maria (copia dell'antico affresco venerato nel transepto sinistro), per innalzare la lode dell'Alcibiade, l'antico inno della tradizione liturgica bizantina alla "Vergine e sposa", prima di condurre nella partecipata processione in notturna rischiarata dai flambeaux, tale immagine nelle vie del centro, fra suoni di banda, preghiere e canti alla Madre del popolo credente. (n.b.)

## Rieti che produce



Luciano Isceri

L'impegno di istituzioni e sindacati in una situazione demografica sempre più grave per l'istruzione, ancora buon bacino di occupazione; parla il segretario provinciale Snals

## Scuola, con gli alunni in calo solo il sisma salva i posti

DI OTTORINO PASQUETTI

Parlando di lavoro ed economia, non si può trascurare il pianeta scuola, tuttora maggior datore di lavoro in provincia di Rieti. La scuola reatina non è una malata immaginaria. Non ipocriticamente come l'Argenteo di Molire. Una rapida carrellata fatta insieme a Luciano Isceri, segretario provinciale del Sindacato nazionale autonomo lavoratori scuola (Snals), porta a scrivere che l'istituzione delegata a fornire formazione e cultura, è asfittica a causa della denatalità. L'ha colpita anche la fatica di cui soffre da anni la scuola nazionale, quella delle continue riforme, in ultima la cosiddetta Buona scuola. La struttura scolastica era stata da sempre la più grande industria della provincia di Rieti: quella che dava occupazione subi-

to ai neo laureati. Quando venne istituita la scuola media unica, nei primi anni Sessanta, consentì lavoro perfino agli studenti universitari. Allora l'occupazione magistrale resse fino agli anni Novanta e sfiorò più di seimila addetti tra personale docente e non docente, mentre gli alunni arrivarono a quasi 30mila unità. Gli istituti sorsero nei piccoli comuni per far fronte alle necessità. Dovunque c'erano bambini, adolescenti e giovani. L'abbandono dei paesi di montagna, la concentrazione delle famiglie a Roma, l'irrimediabile decremento delle nascite e ora i timori per il devastante terremoto del 2016, hanno condotto a dimezzare i numeri della scuola. Le statistiche segnano un irrefrenabile regresso. Decine di edifici sono vuoti. È cresciuto, di contro, il numero degli scuolabus. Per il prossimo anno le provvidenze per

le zone terremotate eviteranno tagli di organico e di classi. Lo ha reso noto Isceri illustrando l'esito dell'informativa pubblicata dall'Ufficio scolastico provinciale. Per l'anno scolastico 2018-19 la dotazione di organico complessiva di scuola secondaria di primo e secondo grado è stata fissata in 1889 posti, con l'aggiunta di altri 260 di sostegno. «Il depauperamento della nostra scuola riguardo al numero degli alunni - ha detto Isceri - è determinato dalla mancanza di nascite». Per la prima volta il numero complessivo degli iscritti scenderà sotto quota 20mila. Quest'anno sono stati 20.341. Nel 2018/19 saranno 19.977, meno 364. Le carenze sono così suddivise: scuola dell'infanzia meno 85, primaria meno 147, secondaria meno 95. «L'intenso lavoro della mia organizzazione, che non ha firmato l'ultimo contratto - ha detto anco-

ra il segretario del sindacato autonomo della scuola media unica - è il frutto di un territorio provinciale stia dentro il cratere del sisma hanno evitato tagli. Anzi hanno consentito di riaccolmare qualche posto in più. Infatti, l'organico di diritto di medie e superiori, malgrado le perdite, è aumentato di dodici posti». Sul piano funzionale la scuola reatina vive la difficoltà di governare le decine di progetti innovativi che hanno fatto perdere il loro volto identitario agli istituti. Il ritardo dell'istituzione scolastica che polemiche e contrasti continuano ad allontanare le famiglie dalla zona di Amatrice. Quando finirà la legislazione d'emergenza, gli effetti negativi della crisi si abatteranno tutti insieme sull'istituzione scolastica che conserva, malgrado ciò, anche se pallido e smagrito, il primato di essere ancora la più grande industria locale.